

L'altolà del Comune non frena il bitumificio

Una valanga di firme e stop del sindaco, ma il privato è deciso ad aprire a Gossolengo

GOSSOLENGO - Scontro aperto tra Comune e Ccpl Inerti. Il sindaco darà battaglia al bitumificio, l'azienda fa sapere che proseguirà nell'iter.

Il grande match si è tenuto per volontà dell'amministrazione nella palestra comunale di via Soprani. Microfoni, grandi spazi, gente seduta perfino sulle gradinate, come fosse una vera e propria partita, che si gioca però sul futuro del paese. Ma non è stato necessario allestire alcun ring, perché il sindaco di Gossolengo, Angelo Ghillani, al tavolo dei relatori con Livio Pinto, professore universitario, Davide Marengi, dirigente della Provincia, e Giuseppe Baracchi, presidente dell'Ordine degli Architetti di Piacenza e presidente della Commissione qualità del Comune, ha detto una volta per tutte qual è la posizione della giunta e del consiglio, rispondendo così all'appello ad avere coraggio espresso nelle precedenti assemblee in biblioteca dal neonato comitato "No al bitume, sì al parco".

Allineata l'amministrazione alla volontà degli oltre 1.200 firmatari di una petizione contro la realizzazione dell'impianto, lo scontro si consuma dunque ora tra la reggiana Ccpl Inerti, proponente del progetto, e, dall'altro lato, sindaco e cittadini.

«L'Amministrazione comunale è contraria alla realizzazione del progetto - ha detto il primo cittadino, ricevendo le 1200 firme -. O parliamo di parco del Trebbia, o crediamo in un impianto di produzione di bitume. È vero, il progetto non nasce oggi, è un fardello che ci portiamo dietro da anni, ma ora non può coesistere con gli investimenti che l'ente Parco sta portando avanti sul territorio di Gossolengo e in particolare della Rossia. Abbiamo in progetto aule didattiche, percorsi di fruizione di questi angoli di natura. Naturalmente dobbiamo avere un atteggiamento di responsabilità, perché non possiamo permetterci passi falsi che conducano ad atti legali onerosi. Per questo sto portando avanti, in parallelo alla Conferenza dei servizi, anche altre strade, quali quella del dialogo con la Ccpl Inerti e l'analisi dei



Il tavolo dei relatori, la sala affollata e, al centro, il sindaco di Gossolengo, Ghillani (foto Lunini)

documenti prodotti».

Il sindaco è stato a lungo applaudito dai cittadini. Mentre Gabriele Cignatta della Ccpl Inerti, assente dall'assemblea pubblica e interpellato ieri pomeriggio da *Libertà*, ha commentato la presa di posizione

del sindaco: «L'iter per la delocalizzazione del nostro impianto, da San Nicolò a Gossolengo, è iniziato anni fa, ora non si può interrompere con un colpo di bacchetta magica - ha detto -. Oggi l'amministrazione si dice contraria; bene, doveva dircelo



sei anni fa, quando è iniziato tutto. Se ci avessero detto da subito "no", avremmo pensato a un altro luogo. Ora è tardi. Stiamo rispettando tutte le regole, non siamo delinquenti e siamo stanchi di essere trattati come tali».

Cignatta ricorda soprattutto il momento delicato per il settore edile e per i cavaatori: «L'economia va a rotoli, un Comune non dovrebbe trattare in

«Siamo pronti a salvare il parco»

Abitanti in prima linea. Legambiente: fermare lo scempio

GOSSOLENGO - Uno dietro l'altro, i cittadini, come fiumi in piena, hanno preso la parola fino a tarda serata, lunedì, nella palestra comunale di Gossolengo. Un lungo sfogo, quello di chi chiede di poter vivere un parco e non un'area di cava. «Ci sono persone che hanno impegnato sacrifici e soldi per poter realizzare le proprie case, a Molinazzo o alla Rossia - ha detto una cittadina, Maria Zangrandi -. Queste stesse persone ora si dicono pronte anche a garantire un contributo, se serve a salvare il parco, lo a sentire queste proposte mi sento a disagio, perché penso che questi cittadini abbiano già pagato abbastanza, per poter avere una casa e per poterla costruire nel migliore dei modi. Sono onorata di aver consegnato al sindaco le 1200 fir-

me, perché so quali storie ci sono dietro ad ogni adesione. Sono storie di amore per il nostro parco, di rispetto per il territorio. Non possiamo permettere una svalutazione delle case».

«Sono pronto come pensionato a diventare volontario del parco - ha proposto Luigi Zurla, residente -. Se serve e non ci sono adeguate risorse a disposizione, credo che ciascuno di noi possa fare la propria parte perché quest'area verde diventi realmente di tutti. Chi conosce le nostre zone le giudica un piccolo angolo di Paradiso. Ci era stato detto che le cave avrebbero avuto una fine vita, e che le aree sarebbero state rinaturalizzate. Nel novanta per cento dei casi non è stato così. Come possiamo fidarci ancora? Vogliamo un parco a misura

di ambiente, non di bitume. Se il sindaco starà dalla nostra parte, troverà in noi un alleato».

Intervenuti anche Giuseppe Castelnuovo e Laura Chiappa di Legambiente: «Se non fossimo intervenuti, nessuno avrebbe saputo del nuovo impianto di produzione bitume pronto a partire - spiega Castelnuovo -. Sono state scoperte situazioni difficili e insostenibili. Dobbiamo ringraziare Libertà, perché abbiamo letto sul nostro giornale la notizia del trasferimento dell'impianto da San Nicolò a Gossolengo. Personalmente posso dire di aver fatto di tutto, fin dal 2005, per bloccare questo scempio».

Il dirigente provinciale Davide Marengi ha illustrato cosa preveda la pianificazio-



Mario Bellini



Maria Zangrandi consegna le firme



Nicola Savio



Giuseppe Baracchi



Luigi Zurla



Gianni Albasi



Salvatore Sanfratello



Davide Marengi

ne: «I piani provinciale e comunale non escludono la possibilità in quell'area di realizzare un impianto per il conglomerato bituminoso - ha detto -. Questo non vuol dire che automaticamente debba essere fatto». Stasera, alle 21, in diretta su Telelibertà, la tra-

missione "Fuori Sacco" darà spazio all'analisi e all'approfondimento del progetto previsto; in studio, i protagonisti che stanno seguendo da vicino la situazione, in attesa del pronunciamento della Conferenza dei servizi.

malac.